

**REGIONE VENETO
CITTA' METROPOLITANA DI VENEZIA
COMUNE DI VENEZIA**

COMMITTENTE:



Via della geologia 31/1 – 30176 Venezia - Loc. Malcontenta

*Nuovo impianto di recupero rifiuti solidi non pericolosi a matrice plastica
Screening di VIA ex art. 19 DLgs 152/06 e ssmmii*

INTEGRAZIONI

Rif. E21026_A.I1.00	REVISIONE : 00/2022 - emissione	DATA : 06/12/2022
<i>Questo documento non potrà essere copiato, replicato o pubblicato tutto o in parte, senza il consenso di Enerance srl. Legge 22.04.41 n° 633 art. 2575 e seg. C.C</i>	Tecnico incaricato: Ing. Cristina Cecotti Enerance srl Via Roma 12 – 33044 Manzano (UD) Tel. 0432-740886	

SOMMARIO

1. INTRODUZIONE	3
2. DOCUMENTAZIONE INTEGRATIVA	4
2.1 Impatto acustico	4
2.2 Impatto viabilistico	4
2.3 Impatto componente atmosfera	5
2.4 Impatto odorigeno	6
2.5 Impatto suolo e sottosuolo	6
2.6 Osservazioni relative al quadro programmatico	7
2.7 Verifica compatibilità idraulica	10
3. ALLEGATI	12

1. INTRODUZIONE

La Città Metropolitana di Venezia, con propria nota prot. n. 66347 del 16.11.2022, ricevuto in data 16.11.2022 ha richiesto alcune informazioni integrative a completamento del progetto presentato lo scorso settembre.

Il presente documento ed i relativi allegati rappresentano la risposta a quanto richiesto.

Per maggiore facilità di lettura, ciascun quesito posto dagli Enti sarà ripreso a monte della relativa risposta.

2. DOCUMENTAZIONE INTEGRATIVA

2.1 IMPATTO ACUSTICO

[...] Si chiede che sia presentato una nuova relazione di Valutazione di Impatto Acustico previsionale , eseguita secondo le linee guida ARPAV di cui alla D.D.G. n. 3 del 29/01/2008, in cui si consideri lo stato di fatto e per lo stato di progetto l'impatto cumulato fra lo stabilimento in zona "10 ha" e il nuovo impianto di recupero rifiuti a matrice plastica, sia per il periodo diurno sia per il periodo notturno.

L'elaborato di VIAAP presentato, per un errore nella predisposizione del relativo file, conteneva esclusivamente l'allegato e non il corpo della relazione.

Si allega pertanto quanto richiesto, in versione completa (All.1 – Valutazione di Impatto Acustico Ambientale)

2.2 IMPATTO VIABILISTICO

Si evidenzia che non è stata presentata una nuova valutazione di impatto viabilistico in quanto, a detta dei progettisti, il nuovo impianto presenta una potenzialità più bassa rispetto all'impianto precedentemente autorizzato nel 2014 e per il quale l'impatto viabilistico dell'epoca aveva valutato "non significativo all'incremento del traffico nella viabilità principale; inoltre tutti i mezzi in transito percorrono una viabilità in grado di sopportare ampiamente l'entità dei flussi veicolari con adeguati margini di sicurezza" (cfr paragrafo 2.2.2 "Aspetti ambientali" dello Studio Preliminare Ambientale).

Si ritiene che le predette considerazioni non siano sufficienti ai fini di una esaustiva valutazione in materia, per i seguenti motivi:

- Nuove condizioni ambientali: le condizioni attuali di traffico viabilistico richiedono di essere aggiornate rispetto a quanto valutato per il pregresso progetto autorizzato nel 2014;***
- Impatto cumulato con i nuovi impianti nel frattempo autorizzati o in fase autorizzativa: è necessario valutare l'impatto viabilistico cumulato, in particolare nei confronti dello stabilimento "10 ha" attualmente in fase di PAUR, gestito dalla stessa società Proponente, in analogia a quanto richiesto per gli altri studi specialistici.***

Si chiede pertanto alla ditta di integrare lo SPA con opportuno studio specialistico di "Valutazione di Impatto Viabilistico". Lo studio viabilistico dovrà essere completo di

monitoraggi automatici e/o manuali, valutazione dei Livelli di Servizio e corredato da elaborati grafici illustrativi dello stato di fatto e di progetto.

Si allega l'elaborato richiesto "Valutazione di Impatto Viabilistico" precisando che non sono stati eseguiti nuovi ed ulteriori monitoraggi in quanto sono stati considerati validi quelli recentemente svolti dal proponente in merito al PAUR richiamato, non essendo intervenute modifiche significative sullo stato del traffico nel breve intervallo di tempo intercorso (rilievi 02/2022).

2.3 IMPATTO COMPONENTE ATMOSFERA

Si segnala che nella documentazione acquisita agli atti non risulta compreso uno specifico documento progettuale che tratti esplicitamente gli aspetti relativi alla dispersione degli inquinanti atmosferici emessi dall'impianto e la valutazione dell'impatto sullo stato di qualità dell'aria.

[...] Si ritiene opportuno che la documentazione agli atti sia integrata con uno studio modellistico di dispersione degli inquinanti atmosferici emessi sia dall'impianto già in attività che da quello nuovo in progetto per permettere di confrontare "stato di fatto" e lo "stato di progetto" al fine di quantificare, su base oggettiva e robusta, anche l'eventuale impatto presso recettori sensibili.

[...]

Si allega lo Studio di ricaduta degli inquinanti atmosferici generati dall'attività (ad esclusione dell'impatto odorigeno, trattato con relazione specifica). Si precisa che a differenza di quanto indicato nella richiesta e come ripetuto più volte nei documenti agli atti, **allo stato di fatto non c'è alcun impianto in attività**, mentre i confronti ed i riferimenti contenuti nelle relazioni depositate erano riferiti allo stato autorizzato, che prevedeva un impianto di recupero delle frazioni vetrose.

Considerati gli inquinanti emessi, lo studio di ricaduta è stato condotto relativamente a particolato (PM) e al carbonio organico totale, cautelativamente considerato al 100% composto da benzene, per un confronto immediato con i vigenti limiti di qualità dell'aria.

La componente emissiva del traffico indotto, vista la sua modesta entità (vedasi punto 2.2) è stata considerata come poco significativa e non inserita nello studio.

In aggiunta alla diffusione dei suddetti inquinanti, seguendo quanto riportato nel documento "Indicazioni per l'utilizzo di tecniche modellistiche per la simulazione della dispersione di inquinanti in atmosfera" redatto da ARPAV", sono stati calcolati i valori di concentrazione media annuale e il valore corrispondente al 90.41° percentile della concentrazione giornaliera su base annuale (per il particolato).

Sempre seguendo le indicazioni del documento di indirizzo redatto da ARPAV, sono stati confrontati i risultati della simulazione con gli SQA, vale a dire i valori di legge e con il 5% del valore di legge della qualità dell'aria (D.Lgs n. 155/2010), attuando un'approssimazione garantista nei confronti dell'ambiente, infatti si è considerato che tutte le polveri emesse dai camini di ECO+ECO Srl siano riconducibili alle PM10, situazione assolutamente non riconducibile alla realtà.

I risultati ottenuti per il COT come benzene hanno mostrato concentrazioni ai ricettori inferiori al 5% della SQA; per quanto riguarda il particolato, le medie annuali sono ovunque inferiori di 1 o 2 ordini di grandezza rispetto al 5% della SQA, mentre le medie giornaliere si avvicinano a tale valore in un paio di punti, all'interno dell'area produttiva, mantenendosi comunque molto al di sotto dei limiti di legge di riferimento.

2.4 IMPATTO ODORIGENO

[...]

Tuttavia, si rileva che nel documento progettuale acquisito agli atti, dal titolo: “Studio di impatto ambientale preliminare – sezione inquinamento emissioni odorigene”, sono a più riprese richiamati elementi di valutazione e dati di input che fanno riferimento ad un precedente studio modellistico, già presentato presso la Città Metropolitana di Venezia dal proponente “Ecori-ricicli veritas S.r.l., ora Eco+Eco S.r.l.”.

In particolare, per quanto attiene ai valori di fondo, ai fattori di emissione ed ai ricettori discreti utilizzati nella valutazione viene fatto riferimento alle risultanze presentate nella documentazione tecnica afferente ad un recente ma differente procedimento autorizzativo (PAUR).

Considerato che per esprimere un motivato parere di conformità e per garantire ripercorribilità e consistenza della valutazione è necessario disporre della documentazione completa, con la presente si chiede un'integrazione documentale che renda esplicito all'interno di un unico documento gli elementi principali che caratterizzano lo stato di fatto e quello di progetto.

[...]

Si allega lo Studio di ricaduta degli osmogeni aggiornato con le informazioni richieste.

2.5 IMPATTO SUOLO E SOTTOSUOLO

Il Proponente ha presentato l’“Indagine geognostica e relazione geologico geotecnica” finalizzata alla costruzione di un capannone e di aree di stoccaggio. Si osserva che tutti i punti d’indagine eseguiti sono esterni all’ambito di progetto, posti a sud di esso. Si chiede pertanto di integrare la relazione specialistica geologico- geotecnica con l’esecuzione di nuovi punti d’indagine posti all’interno dell’ambito di progetto oppure di integrare la stessa relazione riportando l’inquadramento corretto dell’ambito d’intervento (assente nella relazione presentata) e la dichiarazione del geologo che le valutazioni geologico - geotecniche illustrate sono valide per l’intero ambito di progetto su cui saranno edificati i nuovi corpi di fabbrica.

Si allega apposita dichiarazione sulla validità delle valutazioni svolte e relativo inquadramento, a firma del dott. geol. Alessandro Vidali.

2.6 OSSERVAZIONI RELATIVE AL QUADRO PROGRAMMATICO

Il paragrafo 3.1 “Strumenti programmatici e normativi” dello SPA risulta privo di un paragrafo dedicato al Piano di Gestione del Rischio Alluvioni dell’Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali.

Si richiede di integrare lo SPA con paragrafo dedicato al PGRA, valutando in particolare le prescrizioni riportate nelle NTA del PGRA in riferimento alle aree classificate a pericolosità moderata P1, entro le quali rientra l’ambito d’intervento.

Di seguito si riporta il paragrafo dedicato al Piano di Gestione Rischio Alluvioni, come richiesto.

Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PRGA)

La Direttiva Alluvioni 2007/60/CE istituisce un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni. Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni è lo strumento fondamentale previsto dal DLgs 49/2010 in attuazione della surrichiamata Direttiva, per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, il territorio, i beni, l’ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali.

Il perseguimento di queste finalità viene aggiornato ogni sei anni per misurarsi con l’evolversi dei modelli di sviluppo e con la capacità di cogliere e consolidare nuove conoscenze attraverso cui soddisfare prioritarie esigenze di tutela e istanze di crescita.

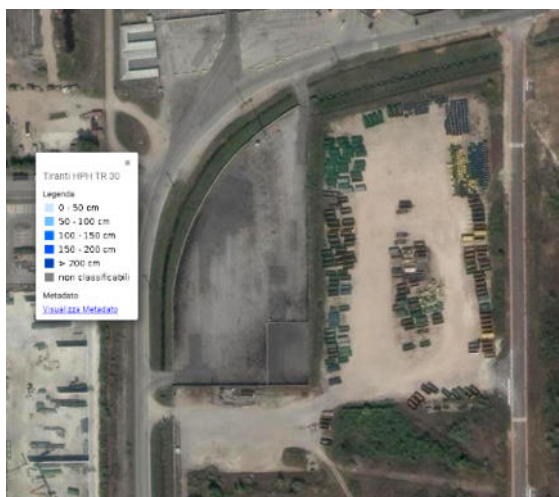
L’area in esame ricade nell’ambito territoriale di competenza del Distretto delle Alpi Orientali:



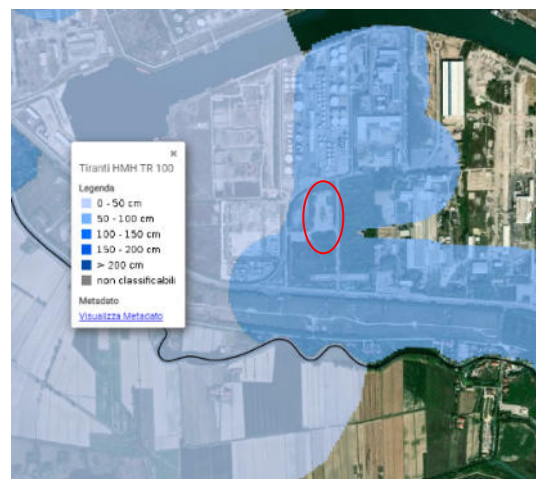
La Conferenza Istituzionale Permanente con Delibera n° 3 del 21 dicembre 2021 ha adottato il primo aggiornamento del Piano di gestione del rischio di alluvioni per il periodo 2021-2027.

Il Piano è caratterizzato da scenari di allagabilità e di rischio idraulico su tre differenti tempi di ritorno (30, 100, 300 anni).

Ai fini della allagabilità, della pericolosità e del rischio idraulico, il sito di interesse viene identificato come da seguente estratto cartografico:



HPH: tirante idrico alta probabilità ($T_R = 30$ anni)



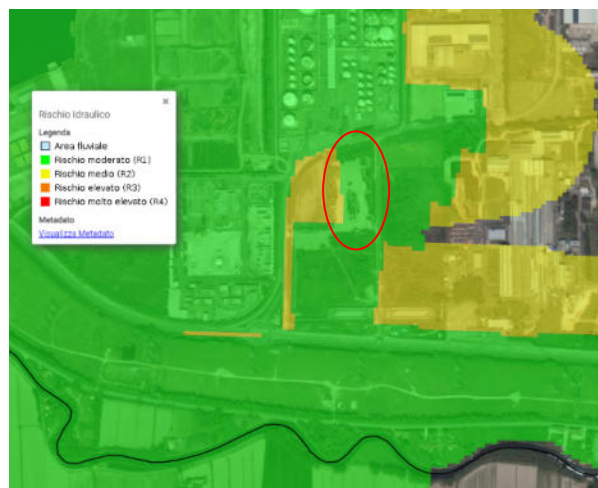
MPH: tirante idrico media probabilità ($T_R = 100$ anni)
e LPH: tirante idrico bassa probabilità ($T_R = 300$ anni)

- Alta probabilità di alluvione = aree soggette ad alluvion frequenti

- Media probabilità di alluvione = aree soggette ad alluvioni poco frequenti
- Bassa probabilità di alluvione = aree soggette ad alluvioni con scarsa probabilità di accadimento o determinate da eventi estremi.



Pericolosità idraulica: P1 = moderata



Rischio idraulico: R1 = moderato
R2 = media

L'area di intervento risulta classificata come area avente pericolosità idraulica moderata (P1) e rischio idraulico da moderato (R1) a medio (R2), per la fascia di terreno ovest in adiacenza al lotto limitrofo.

Le norme tecniche attuative del PRGA si esprimono all'art. 14 in merito alle aree aventi pericolosità P1, come segue:

1. Nelle aree classificate a pericolosità moderata P1 possono essere consentiti tutti gli interventi di cui alle aree P3A, P3B, P2 secondo le disposizioni di cui agli articoli 12 e 13, nonché gli interventi di ristrutturazione edilizia di edifici.
2. L'attuazione degli interventi e delle trasformazioni di natura urbanistica ed edilizia previsti dai piani di assetto e uso del territorio vigenti alla data di adozione del Piano e diversi da quelli di cui agli articoli 12 e 13 e dagli interventi di ristrutturazione edilizia, è subordinata alla verifica della compatibilità idraulica condotta sulla base della scheda tecnica allegata alle presenti norme (All. A punti 2.1 e 2.2) solo nel caso in cui sia accertato il superamento del rischio specifico medio R2.
3. Le previsioni contenute nei piani urbanistici attuativi che risultano approvati alla data di adozione del Piano si conformano alla disciplina di cui al comma 2.
4. Tutti gli interventi e le trasformazioni di natura urbanistica ed edilizia che comportano la realizzazione di nuovi edifici, opere pubbliche o di interesse pubblico, infrastrutture, devono in ogni caso essere collocati a una quota di sicurezza idraulica pari ad almeno 0,5 m sopra il piano campagna. Tale quota non si computa ai fini del calcolo delle altezze e dei volumi previsti negli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del Piano

L'intervento in oggetto comporta **una trasformazione edilizia già assentita**. In ogni caso si tratta di una tipologia di intervento che comporta la riclassificazione dell'area come **a rischio specifico medio R2**, Infatti il rischio, definito come *“la probabilità che un fenomeno naturale o indotto dall'attività dell'uomo possa causare effetti dannosi sulla popolazione, gli insediamenti abitativi e produttivi, le infrastrutture o altri beni in un certo periodo di tempo e in una data area”*, passando da un'area a verde ad una edificata, comporta un aumento del rischio da medio a moderato come verificato utilizzando l'applicativo HEROLite messo a disposizione dall'Autorità di Bacino.

Ai sensi del comma 2 non si rende necessaria la verifica della compatibilità idraulica, fermo restando il fatto che trattasi di **opere di impermeabilizzazione già assentite** con specifico permesso a costruire PG/2021/85398 rilasciato lo scorso febbraio 2021, **non modificate** significativamente dal presente progetto e i cui lavori sono già iniziati.

Per quanto riguarda il punto 4, esso viene rispettato pienamente, come riportato estesamente al seguente paragrafo 2.7b.

2.7 VERIFICA COMPATIBILITÀ IDRAULICA

Il Proponente ha trasmesso la Relazione di invarianza idraulica “allegata al permesso a costruire rilasciato, aggiornata con la ridistribuzione dei volumi di accumulo di progetto”.

Si chiede di integrare lo studio specialistico trasmesso con quanto di seguito:

a) Sia fornita una giustificazione in merito alla scelta progettuale di utilizzare l'allagamento dei piazzali esterni ai fini della laminazione delle acque e siano illustrate le misure che saranno attuate al fine di prevenire rischi ambientali. Infatti, in considerazione della tutela della qualità delle acque dell'ambiente della Laguna di Venezia e alla tipologia di stabilimento di gestione rifiuti (seppure solidi e non pericolosi) operativo in continuo 7 giorni su 7 e 24 ore al giorno, si ritiene poco opportuna la scelta di invasare volumi di laminazione allagando il piazzale esterno per un'altezza di 5 cm. Considerato quanto sopra si chiede anche di valutare possibili alternative sulla distribuzione dei volumi di invaso di laminazione

Come ricordato nel precedente punto 2.6, le opere di impermeabilizzazione e di gestione dei relativi reflui meteorici di progetto risultano **già assentite** con specifico permesso a costruire PG/2021/85398 rilasciato lo scorso febbraio 2021, **non modificate** significativamente dal presente progetto e i cui lavori sono già iniziati.

Il progetto edile approvato risulta conforme alle indicazioni sulla gestione delle acque meteoriche di cui alla relazione di invarianza idraulica a corredo del progetto di urbanizzazione.

All'epoca, in fase di progettazione, al fine di non appesantire i vari sottoservizi (condotte acque meteoriche, linee elettriche, linee antincendio linee trasmissione dati ecc), si è ritenuto di sfruttare la possibilità di invasare l'acqua anche nei piazzali completamente impermeabili. Tale invaso è garantito attraverso contenimenti del lotto costituiti dalla muretta di recinzione perimetrale e dai dossi previsti sugli accessi.

Si fa presente inoltre che la pavimentazione del capannone è ad una quota maggiore rispetto alle aree di viabilità interna (almeno + 10cm) e che le stesse sono raccordate con una pendenza verso i confini perimetrali dell'area di circa 2-3%, che favorisce la corrivazione dell'acqua esternamente rispetto al capannone dove si trovano le linee di lavorazione e i rifiuti trattati.

Per quanto illustrato, in caso di precipitazioni particolarmente intense, anche qualora le aree scoperte dovessero raccogliere fino a 5cm di refluio meteorico, lo stesso sarà conservato all'interno dello stabilimento, senza entrare a contatto con i rifiuti presenti (a quota superiore) e successivamente scolato nelle reti di raccolta, accumulo e rilancio a portata prefissata, conforme al coefficiente udometrico previsto dal progetto di lottizzazione (vedasi a tale proposito la relazione di invarianza idraulica già agli atti), che si andranno progressivamente svuotando per attivazione della pompa di scarico, come da previsione progettuale.

b) Sia fornito un elaborato grafico riportante planimetria e sezioni che illustrino anche le quote altimetriche dei piazzali esterni, della pavimentazione interna e delle zone esterne allo stabilimento, in quanto non sono presenti elaborati grafici quotati che permettano di valutare le quote altimetriche dei piazzali esterni ed interni al corpo di fabbrica

Si allega la tavola 8 "Planimetria e sezioni con quote altimetriche" riportante quanto richiesto.

Da tale tavola risulta evidente che la quota dello stabilimento risulta ad almeno +70÷+75cm dal piano campagna circostante (riferimento: Via della Geologia) e ad almeno +20cm dalla viabilità interna della lottizzazione, a sua volta sollevata dal pc come previsto nelle valutazioni idrauliche allegate al progetto di lottizzazione.

Si precisa che a pag. 67 del SIA, la quota "20cm" riportata è da intendersi come quota minima dal piano stradale limitrofo e non dal piano campagna.

3. ALLEGATI

Allegato 1. Valutazione di Impatto Acustico Ambientale

Allegato 2. Valutazione di Impatto Viabilistico

Allegato 3. Studio di ricaduta degli inquinanti atmosferici generati dall'attività

Allegato 4. Studio di impatto olfattivo aggiornato

Allegato 5. Dichiarazione dott. geol. Alessandro Vidali

Allegato 6. Tavola 8 – Planimetria e sezioni con quote altimetriche